

TENDENZE



MAIS, ORZO E SOIA



TENDENZE E DINAMICHE RECENTI

Mais, Orzo e Soia – ottobre 2022



Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare

1



SOMMARIO

SINTESI DELLE TENDENZE	3
1. Contesto globale	3
2. Situazione produttiva in Italia	3
3. Andamento dei prezzi	3
4. Commercio estero	3
5. Prospettive	3
IL CONTESTO GLOBALE	4
LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2021/22	5
LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23	8
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	9
LE PROSPETTIVE	11



SINTESI DELLE TENDENZE



1. Contesto globale

Dopo i prezzi record della scorsa annata, per la campagna di commercializzazione 2022/23, alle problematiche derivanti dal conflitto ancora in corso tra Russia e Ucraina, si sommano le stime di produzione che sono pessimistiche per il mais, soprattutto negli USA e nella UE dove le elevate temperature e la siccità hanno compromesso seriamente le rese ad ettaro. Al contrario, per l'orzo e la soia le stime attuali indicano una situazione produttiva più favorevole. Al netto degli elementi di criticità più generali, una prima ipotesi circa l'evoluzione di breve termine dell'andamento del mercato di tali prodotti, potrebbe considerare il mantenimento dei prezzi del mais su livelli ancora piuttosto sostenuti, mentre per la soia i fondamentali indicherebbero un calo dei listini.



2. Situazione produttiva in Italia

I dati ancora provvisori diffusi dall'Istat evidenziano una contrazione annua dei raccolti di mais a 5,2 milioni di tonnellate nel 2022 (-14,5%) con rese in calo del 13%. Queste indicazioni verranno verosimilmente riviste al ribasso; infatti, le informazioni ricevute dagli operatori prefigurano flessioni dei rendimenti unitari anche superiori al 30% in ragione di condizioni climatiche decisamente compromissive in termini di elevate temperature e carenza di acqua per irrigazione. Al contrario, la produzione di orzo e soia dovrebbe crescere rispetto allo scorso anno esclusivamente per l'incremento delle superfici.



3. Andamento dei prezzi

La campagna 2021/22 si è conclusa con il raggiungimento di prezzi record che sono arrivati a sfiorare in media 306 euro/t per la granella di mais, 282 euro/t per l'orzo e 626 euro/t per la soia. Tra luglio e settembre 2022 le quotazioni sono risultate instabili per il mais, in lieve crescita per l'orzo, mentre il prezzo della soia ha mostrato un significativo ripiegamento dei listini.



4. Commercio estero

Nel 2021, nonostante la riduzione dei volumi di mais importati dall'Italia, è peggiorato il disavanzo commerciale in conseguenza della consistente rivalutazione dei prezzi medi all'import. È peggiorato anche il deficit della bilancia commerciale dell'orzo e della soia, per i quali, però, oltre all'aumento dell'import in valore si è registrato anche l'incremento dei volumi. Durante i primi sette mesi dell'anno in corso, è proseguito il peggioramento del saldo commerciale per tutti i prodotti in esame a causa dell'ulteriore forte rivalutazione dei prezzi internazionali.



5. Prospettive

La netta contrazione dei raccolti di mais stimata in Italia nel 2022 comporterà inevitabilmente un incremento delle importazioni di granella per soddisfare la domanda dell'industria mangimistica. Dal lato della produzione di mangimi, tuttavia, si stima una flessione dei volumi prodotti da attribuire alla riduzione delle consistenze dei capi allevati causata dagli elevati costi di produzione.



IL CONTESTO GLOBALE

La fiammata del mercato delle commodity agricole registrata durante la scorsa campagna di commercializzazione 2021/22 si è innescata nonostante i fondamentali del mercato internazionale fossero del tutto positivi per il mais, mentre poteva trovare giustificazione solo per l'orzo e la soia vista la riduzione dei raccolti e delle scorte. La brusca e generalizzata crescita dei prezzi è, quindi, da imputare a una moltitudine di fattori che si sono susseguiti nell'arco di un biennio: l'improvvisa e intensa ripresa della domanda mondiale post pandemica, gli aumenti dei costi di trasporto e dei noli dei container, i rincari delle materie prime energetiche che hanno spinto al rialzo anche i listini dei fertilizzanti, la crescita della domanda cinese di cereali e soia, le azioni di carattere speculativo con investimenti sulle commodity. Da ultimo, il conflitto tra Russia e Ucraina ha determinato un'ulteriore pressione sui mercati internazionali, in riferimento, oltre che al gas, al mais e all'orzo, per i quali i due paesi detengono un ruolo importante a livello mondiale in termini di produzione e di export.

In particolare, il prezzo medio nella campagna 2021/22 è aumentato in maniera decisamente evidente rispetto alla precedente annata per il petrolio^[1] (Brent) (+69%) e ancor di più, per il gas (+385%), l'energia elettrica (+284%) e l'urea (148%)^[2]. Inoltre, i listini delle commodity agricole, misurati dall'indice dei prezzi alimentari FAO, sono cresciuti, nel medesimo riferimento temporale, del 27%, trainati soprattutto da oli e grassi (+48%) e cereali (+26%).

Coerentemente a tali dinamiche, si è registrata una tendenza espansionistica dei listini nazionali dei prodotti agricoli di maggiore interesse per l'industria mangimistica: mais (+46%), orzo (+62%) e soia (+22%). Sul fronte dei prezzi dei mezzi correnti di produzione, evidenziata dall'indice elaborato dall'Ismea, sono cresciuti del 19% per mais e soia e del 25% per l'orzo; in tutti i casi, la dinamica è stata determinata soprattutto dalla crescita dei costi per l'acquisto di prodotti energetici e fertilizzanti.

Per la campagna di commercializzazione 2022/23, alle problematiche derivanti dal conflitto in corso tra Russia e Ucraina, si sommano in questi mesi le stime per i raccolti di mais previsti in netto ribasso, soprattutto negli USA, in Ucraina e nella UE dove le elevate temperature e la siccità hanno compromesso seriamente le rese ad ettaro. Al contrario, per l'orzo si prevede una crescita globale dell'offerta che si attesta su livelli lievemente maggiori alla domanda, determinando un aumento delle scorte; in netto incremento dovrebbe risultare anche la produzione di soia, soprattutto in Sud America, che recupererebbe le perdite dell'annata precedente.

Al netto degli elementi di criticità più generali, una prima ipotesi circa l'evoluzione di breve termine dell'andamento del mercato di tali prodotti per la campagna 2022/23, potrebbe considerare il mantenimento dei prezzi di mais e orzo su livelli ancora piuttosto sostenuti, mentre per la soia i fondamentali indicherebbero un calo dei listini. Più in dettaglio, nel caso del mais, la contrazione dell'offerta e delle esportazioni degli USA (primo produttore e fornitore globale) potrebbe creare fenomeni tensivi, ancor più evidenti in considerazione della maggiore domanda che perverrà dall'UE che perderebbe il 24% dei propri raccolti. È verosimile attendere un'inversione della tendenza del mercato internazionale del mais a inizio 2023, quando saranno disponibili i raccolti sudamericani che, al contrario, vengono stimati in aumento. Per la soia le indicazioni sono attualmente positive, sia in termini di raccolti che di export e scorte; è da attendersi quindi nei prossimi mesi un andamento ribassista delle quotazioni grazie soprattutto al contributo del Brasile (primo produttore ed esportatore) che andrebbe a controbilanciare abbondantemente il lieve calo dell'offerta stimata per gli USA.

^[1] U.S. Energy Information Administration (EIA)

^[2] World Bank



LA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2021/22

Nel 2021, i **raccolti mondiali di mais** sono aumentati del 7,2% rispetto all'anno precedente, attestandosi a 1,22 miliardi di tonnellate; tra i principali paesi produttori i maggiori tassi di crescita si sono registrati in Brasile e Ucraina che hanno più che compensato le perdite dell'anno precedente. Per l'Italia, i dati indicano una contrazione annua del 10,5% per volumi pari a poco più di 6 milioni di tonnellate, a causa alla contrazione delle rese ad ettaro (-8,3% a 10,3 t/ha). Le scorte globali nel 2021 sono rimaste sostanzialmente stabili (+0,4% sul 2020) attestandosi a 280 milioni di tonnellate e la domanda, in aumento del 5% annuo, si è mantenuta su livelli inferiori all'offerta. Da tale scenario, quindi, non si prefigurava alcun elemento che potesse giustificare la fiammata del mercato che invece è da ricondurre ai fenomeni precedentemente riportati. In particolare, il prezzo del mais ibrido nazionale ha raggiunto in media di campagna 310,05 euro/t a Bologna (+43,9% sulla precedente campagna), 308,18 euro/t a Milano (+46,2%); sono aumentati anche i prezzi del mais estero comunitario, sia sulla piazza di Bologna (+41,3% a 318,41 euro/t) sia a Milano (+42,9 a 318,75 euro/t). È da osservare, inoltre, che a partire da marzo 2022, il mercato del mais ha risentito in misura consistente della crisi tra Russia e Ucraina che hanno un peso rilevante in termini sia produttivi che di scambi con l'estero aumentando su base congiunturale del 35% pari, in valore assoluto, ad un incremento mensile pari a circa 100 euro/t rispetto a febbraio precedente. La stessa dinamica si è osservata per l'orzo, anche per questo cereale Russia e Ucraina hanno un ruolo di rilievo riguardo l'export complessivo, con i listini rivalutati del 20% tra febbraio e marzo 2022 cioè di circa 59 euro/t.

Sempre nel 2021, il **livello produttivo internazionale della soia** è risultato in flessione: l'offerta di seme è scesa a 355 milioni di tonnellate (-4,1% sul 2020) e le scorte si sono ridotte del 16,5%, attestandosi a poco più di 46 milioni di tonnellate. Anche, in Italia, dopo un quinquennio in cui i raccolti sono stati sempre superiori o prossimi al milione di tonnellate, lo scorso anno sono arretrati dell'8,2% scendendo a 890 mila tonnellate in ragione della flessione dei rendimenti unitari (-18% a 3,12 t/ha). Per la soia, il mercato nella campagna di commercializzazione 2021/22 è stato caratterizzato da una forte rivalutazione dei listini determinata sia dalle stesse cause descritte in precedenza per il mais sia dal peggioramento dei fondamentali. In particolare, il prezzo nazionale all'origine della soia (media di tutte le piazze osservate) è cresciuto del 21,8%, portandosi a 625,66 euro/t rispetto a 513,75 euro/t della campagna 2020/21. Nel caso del seme di soia, l'ulteriore spinta inflazionistica registrata a marzo 2022 non è da ricondurre al conflitto tra Russia e Ucraina non avendo questi due paesi un peso significativo in termini sia produttivi che di scambi con l'estero; la dinamica di prezzo, anzi, ha evidenziato poi una tendenza flessiva risentendo delle prime positive indicazioni dei raccolti per la successiva campagna commerciale.

Le principali variabili del mercato del mais (mln tonnellate)

	2020/21	2021/22 ¹	2022/23 ²	Var.% 2021-22/2020-21	Var.% 2022-23/2021-22
Produzione	1.136,0	1.217,4	1.166,0	7,2	-4,2
- USA	358,4	382,9	353,0	6,8	-7,8
- Cina	260,7	272,6	275,3	4,5	1,0
- UE27	68,0	70,3	53,5	3,5	-23,9
- Brasile	87,1	112,8	123,1	29,5	9,2
- Argentina	60,5	57,0	60,6	-5,8	6,4
- Ucraina	30,3	42,1	29,9	39,0	-29,0
- Altri paesi	271,0	279,6	270,6	3,2	-3,2
Export, di cui:	188,1	179,2	172,3	-4,7	-3,9
- USA	69,9	62,8	54,6	-10,2	-13,1
- Brasile	20,8	42,5	44,6	104,6	4,9
- Argentina	41,0	36,8	41,0	-10,2	11,4
- Ucraina	23,9	23,5	17,0	-1,5	-27,7
Consumi	1.155,3	1.216,2	1.188,1	5,3	-2,3
Stock finali, di cui ³:	278,7	279,8	257,7	0,4	-7,9
- USA	31,4	35,0	29,8	11,6	-14,8
- Brasile	6,0	4,6	6,1	-22,0	30,7
- Argentina	3,7	3,6	2,8	-4,7	-20,7
- Ucraina	2,0	6,9	8,9	243,1	29,6

1) stima. 2) previsione. 3) i maggiori esportatori

Fonte: elaborazioni Ismea su dati International Grains Council (20 ottobre 2022)



Le principali variabili del mercato della soia (mln tonnellate)

	2020/21	2021/22 ¹	2022/23 ²	Var.% 2021-22/2020-21	Var.% 2022-23/2021-22
Produzione	370,1	354,9	386,1	-4,1	8,8
- USA	114,7	121,5	117,4	5,9	-3,4
- Brasile	139,4	125,6	147,5	-10,0	17,5
- Argentina	46,2	44,0	48,0	-4,8	9,1
- Cina	19,6	16,4	19,5	-16,3	18,9
- Altri paesi	50,1	47,5	53,7	-5,3	13,2
Export, di cui:	159,2	155,6	166,5	-2,3	7,0
- USA	61,8	58,9	55,6	-4,6	-5,7
- Brasile	88,6	76,6	91,0	-13,5	18,8
- Argentina	5,8	4,5	4,5	-21,9	-1,3
Consumi	368,8	364,1	378,5	-1,3	3,9
Stock finali, di cui ³:	55,5	46,4	53,9	-16,5	16,3
- USA	6,3	6,6	4,7	4,3	-28,2
- Argentina	7,4	3,5	3,7	-53,4	5,8
- Brasile	3,8	1,9	4,9	-50,1	163,1

1) stima. 2) previsione. 3) i maggiori esportatori

Fonte: elaborazioni Ismea su dati International Grains Council (20 ottobre 2022)

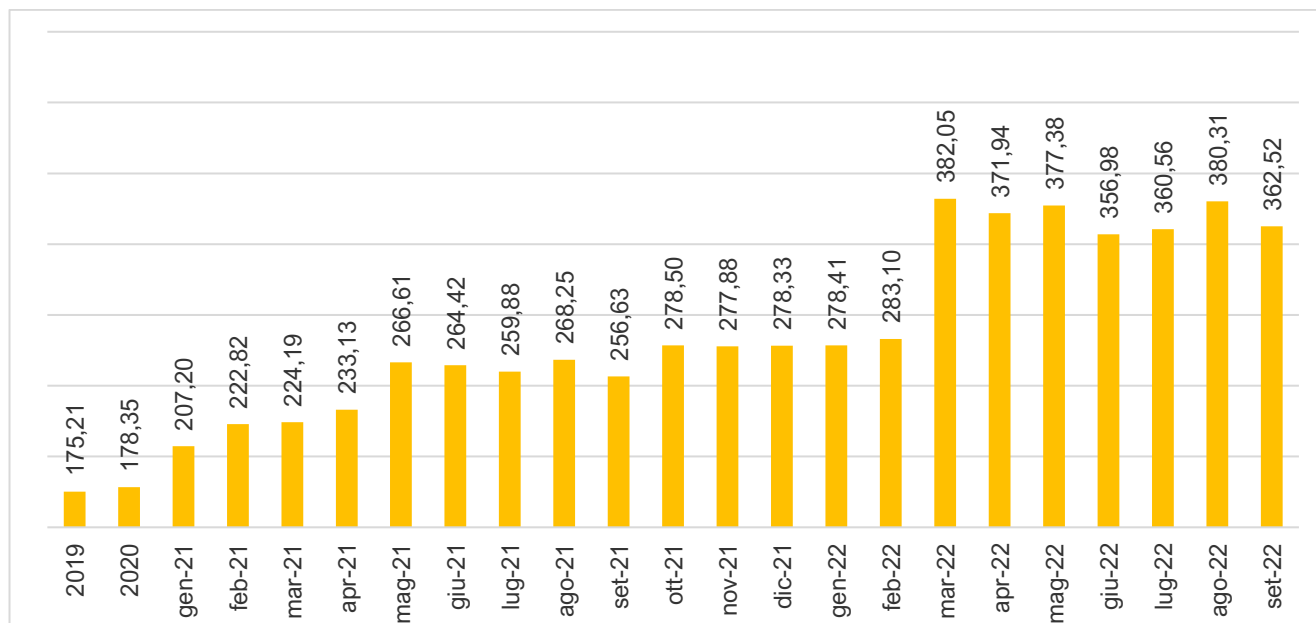
La produzione in Italia

	2020	2021	2022 ¹	Var.% 2021/20	Var.% 2022/21
Mais					
Superficie (ha)	602.856	588.597	578.417	-2,4	-1,7
Produzione (t)	6.771.089	6.060.232	5.179.843	-10,5	-14,5
Resa (t/ha)	11,2	10,3	9,0	-8,3	-13,0
Orzo					
Superficie (ha)	263.430	251.762	261.871	-4,4	4,0
Produzione (t)	1.090.630	1.059.803	1.089.212	-2,8	2,8
Resa (t/ha)	4,1	4,2	4,2	1,7	-1,2
Soia					
Superficie (ha)	256.134	285.464	356.740	11,5	25,0
Produzione (t)	965.439	886.566	969.612	-8,2	9,4
Resa (t/ha)	3,8	3,1	2,7	-17,6	-12,5

1) provvisorio

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

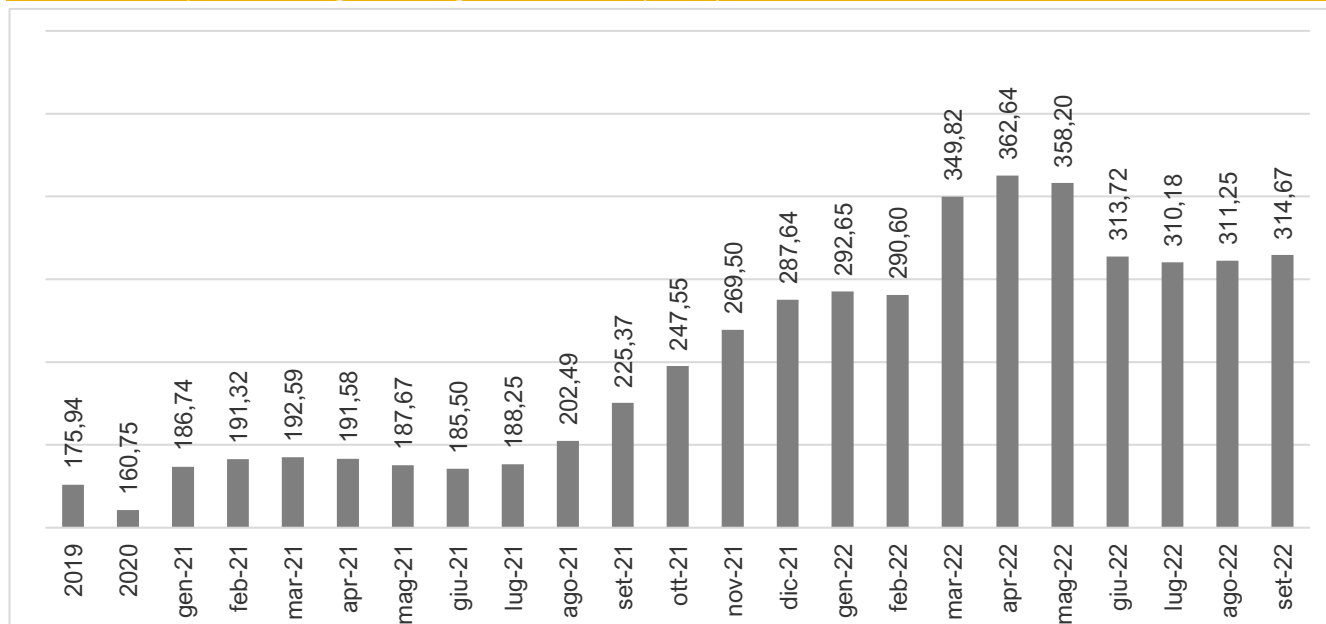
Evoluzione del prezzo all'origine della granella di mais (euro/t)



Prezzi zi medi nazionali - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

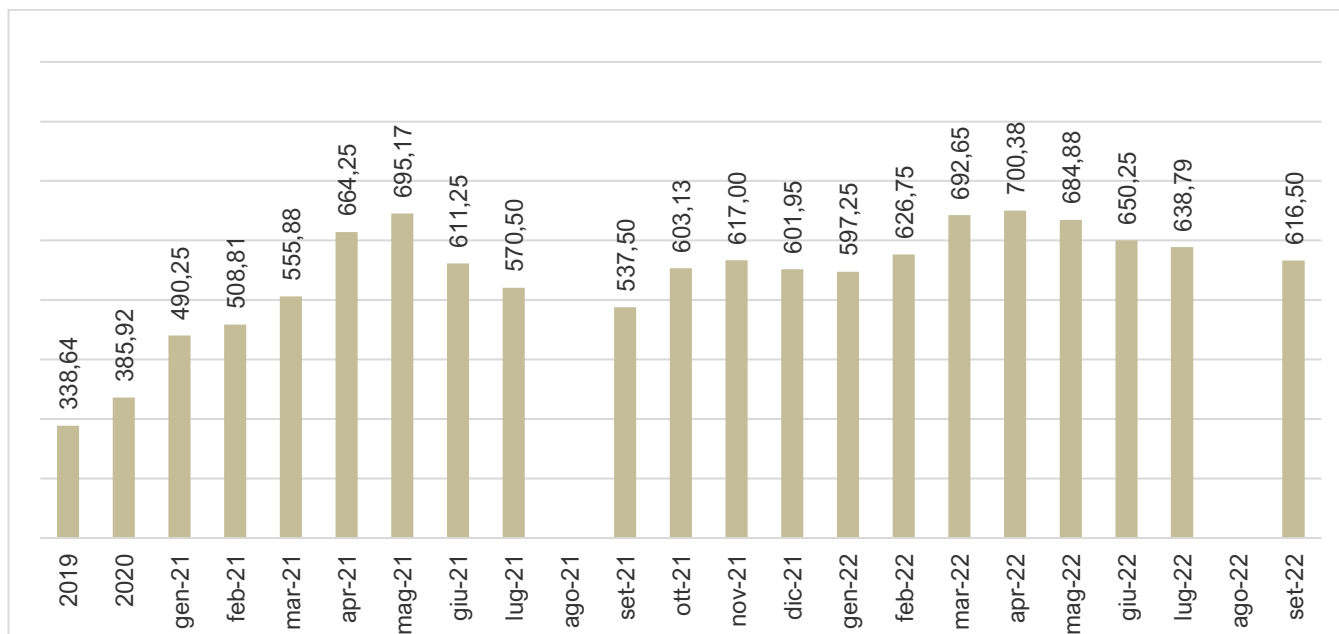
Evoluzione del prezzo all'origine della granella di orzo (euro/t)



Prezzi medi nazionali - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

Evoluzione del prezzo all'ingrosso della soia (euro/t)



Prezzi medi nazionali - franco magazzino, IVA esclusa

Fonte: Ismea

LE STIME DELLA CAMPAGNA DI COMMERCIALIZZAZIONE 2022/23

Le stime più aggiornate dell'IGC¹ circa la produzione mondiale di **mais** nel 2022, sebbene ancora provvisorie, prefigurano una contrazione annua dell'offerta a 1,17 miliardi di tonnellate (-4,2% corrispondente a 51 milioni di tonnellate in meno), dopo il record dello scorso anno. Se confermata, la prevista contrazione mondiale sarà una delle più marcate degli ultimi anni ma il livello dei raccolti dovrebbe risultare ancora il secondo più elevato mai registrato. Per i principali produttori dell'emisfero settentrionale (USA e UE) la riduzione dell'offerta è determinata dalle condizioni estive eccessivamente siccitose che hanno fortemente indebolito il potenziale produttivo. Con particolare riferimento alla UE², la riduzione dei raccolti è più evidente per Romania (-42% a 8,8 milioni di tonnellate nel 2022), Francia (-25% a 11,6 milioni di tonnellate) e Italia (-14,5% a 5,2 milioni di tonnellate); in controtendenza, solo grazie all'incremento delle superfici, è la Polonia (+21% a 9 milioni di tonnellate). Nel caso di Brasile e Argentina, le indicazioni sono per un aumento ma molto dipenderà dalle condizioni climatiche nel corso della stagione da cui dipenderanno poi gli esiti produttivi. In particolare, per il Brasile si prefigura un ulteriore incremento del 9,2% a 123 milioni di tonnellate, dopo il balzo ancor più consistente del 2021 (+29% sul 2020); per l'Argentina, invece, la crescita per quest'annata (+6,4% a 61 milioni di tonnellate) dovrebbe compensare il calo dell'anno precedente. Al contrario, per gli USA si stima una flessione annua della granella prodotta del 7,8% a circa 353 milioni di tonnellate nel 2022; nella UE, viene prospettato un crollo dei raccolti del 24% a poco più di 53 milioni di tonnellate, potenzialmente il livello minimo degli ultimi 15 anni.

Riguardo alla **soia**, i raccolti mondiali nel 2022 sono stimati in netto recupero al record di 386 milioni di tonnellate (+8,8% sul 2021), da attribuire ad un previsto balzo delle superfici e dei rendimenti ad ettaro in Sud America, con particolare riferimento al Brasile dove le superfici investite a soia dovrebbero raggiungere il record di 42 milioni di ettari (+3%). Negli USA, invece, le attese sono per una flessione dei raccolti (-3,4% a 117 milioni di tonnellate nel 2022), dopo il picco dello scorso anno, a causa della contrazione degli investimenti e delle rese.

In riferimento all'Italia, lo scenario produttivo del mais è decisamente negativo: gli ettari e i raccolti nel 2022 scendono al minimo storico. Secondo i dati Istat, la contrazione della produzione è da imputare solo in misura limitata al calo degli investimenti (-1,7% a poco più di 578 mila ettari), sono le rese ad ettaro, infatti, a registrare un netto calo del 13% sul 2021 attestandosi a 9 t/ha nel 2022 per volumi complessivi pari a circa 5,2 milioni di tonnellate (-14,5%). A fronte delle indicazioni ufficiali ancora del tutto provvisorie, è da segnalare che le informazioni raccolte presso gli operatori del settore proiettano una situazione decisamente più grave, riferendo di contrazioni delle rese ad ettaro anche superiori al 30% rispetto lo scorso anno in alcuni areali e rese medie nazionali che potrebbero scendere al di sotto di 8 t/ha per volumi complessivi intorno ai 4 milioni di tonnellate. Le semine sono state avviate tra metà marzo e

¹ International Grains Council, 20 ottobre 2022.

² EU cereal balance sheets – ottobre 2022



fine aprile in un clima di grande incertezza da parte degli operatori; erano, infatti, già evidenti i fenomeni di persistente siccità e i rincari dei prezzi energetici, dei fertilizzanti, e, in fase di post raccolta, dei costi di essiccazione. Il prosieguo della campagna maidicola è stato caratterizzato da condizioni di clima torrido e deficit idrico che ha costretto il ricorso alla razionalizzazione o sospensione dell'acqua irrigua in molti areali. In tal modo, le colture sono state oggetto di danni da fitofagi (piralide e diabrotica), facilitando così successivi attacchi fungini e determinando anche problematiche di ordine sanitario alla granella.

Al contrario, sono in crescita annua i raccolti nazionali di orzo (+2,8% a 1,1 milioni di tonnellate nel 2022) in ragione dei maggiori investimenti (+4% a 262 mila ettari), e anche della soia che raggiunge 970 mila tonnellate grazie al forte incremento delle superfici (+25% a 357 mila ettari nel 2022); anche in questo caso, tuttavia, le rese sono risultate in netto calo. È da osservare che l'aumento delle superfici a soia è da ricondurre al maggiore interesse da parte degli agricoltori nei confronti di una coltivazione che è territorialmente competitiva al mais ma richiede un minore utilizzo di input produttivi.

Facendo ancora riferimento alle ultime indicazioni dell'IGC, alla flessione mondiale della produzione di mais nel 2022/23 dovrebbe corrispondere un calo più modesto della domanda che si manterrebbe su livelli superiori all'offerta, determinando una flessione delle scorte di fine campagna. In particolare, i consumi globali di mais dovrebbero ridursi del 2,3% a 1,19 miliardi di tonnellate nel 2022, rimanendo comunque al di sopra del 3% della domanda media del quinquennio precedente e ancora il secondo livello più elevato mai registrato, dopo il record 2021. La dinamica è più evidente per il mais destinato alla produzione mangimistica (-3,2% a 699 milioni di tonnellate pari al 60% del consumo globale) e per gli usi alimentari (-1,9% a 134,5 milioni di tonnellate) mentre la granella destinata all'industria dovrebbe rimanere sostanzialmente stabile (-0,3% a 308 milioni di tonnellate). Le scorte di fine campagna 2022/23 dovrebbero ridursi dell'8% a 258 milioni di tonnellate. Al netto delle scorte detenute dalla Cina che rappresentano circa il 65% del totale (175 milioni di tonnellate previste nel 2022/23) e sono sostanzialmente inaccessibili per il mercato mondiale del mais, le scorte afferenti alla maggior parte dei principali paesi esportatori³ dovrebbero scendere a 48 milioni di tonnellate (-4,9% rispetto la scorsa annata), con particolare riferimento al calo stimato per USA e Argentina. In tale contesto, a partire dallo scorso luglio, mese che segna l'avvio della campagna di commercializzazione 2022/23, il mercato internazionale ha avuto un andamento fortemente volatile, con oscillazioni di prezzo anche vistose fino a settembre 2022. Con particolare riferimento al mercato nazionale, il prezzo della granella di mais, dopo la crescita sostenuta nella precedente annata, ha esordito con una rivalutazione congiunturale a luglio e agosto per poi ripiegare a settembre quando i prezzi si sono attestati a un valore medio nazionale pari a 362,52 euro/t (-4,7% su agosto e +41,3% su settembre 2021). Nelle prime due settimane di ottobre, la quotazione media si è attestata a 361,12 euro/t, l'1,4% inferiore al prezzo medio delle prime due settimane di settembre. Con riferimento alla soia, la dinamica del prezzo nel medio periodo dovrebbe avere una tendenza ribassista, considerato l'incremento produttivo mondiale nel 2022 e delle scorte (+16,3% a 54 milioni di tonnellate nel 2022/23), anche la domanda mondiale dovrebbe aumentare (+3,9% a 378 milioni di tonnellate) sostenuta da una più solida domanda di esportazione di farine e oli di soia per i quali Brasile e Argentina sono i principali esportatori. Sulla base di tale scenario, a settembre 2022 si è confermata la tendenza flessiva in atto dallo scorso aprile, con il prezzo medio mensile sceso a 616,50 euro/t (-3,5% su luglio e +14,7% su settembre 2021); il calo del prezzo si conferma anche nelle prime due settimane di ottobre quando scende in media a 612,00 euro/t (-1% su settembre 2022).

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Nel 2021 è peggiorato il deficit strutturale della bilancia commerciale del **mais**, determinato dalla forte rivalutazione annua dei valori medi all'import (+30,5%), a fronte di una flessione dei volumi importati. In particolare, il saldo è risultato negativo per 1,11 miliardi di euro nel 2021 contro poco più di 1 miliardo nel 2020 (+9,6%), i volumi importati sono scesi a 5,2 milioni di tonnellate nel 2021 (-14,5% sul 2020) e i prezzi medi all'import sono aumentati del 30,5%. Una simile dinamica, ma ancor più marcata, si è osservata nei primi sette mesi del 2022, con un aumento del disavanzo a 944 milioni di euro, in peggioramento del 64,8% su base tendenziale; in questo caso l'andamento è da attribuire sia all'incremento dei prezzi medi all'import (+44,2%) sia all'aumento dei volumi in ingresso (+12,6% a 3,2 milioni di tonnellate). Nel 2021, la distribuzione territoriale degli approvvigionamenti ha evidenziato un calo consistente delle forniture di Ungheria, Croazia e Slovenia; nei primi sette mesi dell'anno in corso, invece, l'incremento generale dell'import è da ricondurre a tutti i principali fornitori, ad eccezione solo di Ungheria e Slovenia.

Il disavanzo commerciale dell'**orzo** è aumentato nel 2021 a circa 120 milioni di euro (+66,1% sul 2020) a causa dell'incremento sia dei volumi importati (+26,4%) che dei prezzi all'import (+19,4%). Ancor più dinamico è il risultato del

³ Stati Uniti, Brasile, Argentina, Ucraina.



cumulato gennaio-luglio 2022 che ha evidenziato un peggioramento tendenziale del deficit nell'ordine delle tre cifre a 88 milioni di euro, causato dall'aumento dei volumi e dei prezzi medi all'import, rispettivamente, +68,4% e +37,5%.

Anche per la **soia** nel 2021 è peggiorato significativamente il deficit commerciale in ragione dell'aumento dei volumi importati e dei prezzi medi all'import. Nel caso dei primi sette mesi dell'anno in corso, la dinamica positiva è risultata più contenuta a causa della lieve flessione dei volumi richiesti all'estero.

La bilancia commerciale di mais, orzo e soia (.000 euro)

	2020	2021	gen-lug 21	gen-lug 22	Var.% 2021/20	Var.% gen-lug 22/gen-lug 21
Mais ¹						
Import	1.063.152	1.185.900	614.224	997.543	11,5	62,4
Export	47.821	73.021	41.441	53.849	52,7	29,9
Saldo	-1.015.331	-1.112.880	-572.783	-943.694	9,6	64,8
Orzo ²						
Import	80.746	121.863	38.303	88.665	50,9	131,5
Export	8.240	1.443	857	732	-82,5	-14,6
Saldo	-72.507	-120.420	-37.445	-87.933	66,1	134,8
Soia ³						
Import	779.302	1.122.936	582.645	686.630	44,1	17,8
Export	12.935	21.982	11.601	14.244	69,9	22,8
Saldo	-766.367	-1.100.953	-571.044	-672.386	43,7	17,7

1) Codice HS4 1005. 2) Codice HS4 1003.3) Codice HS4 1201

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

Le importazioni di mais, orzo e soia (.000 tonnellate)

	2020	2021	gen-lug 21	gen-lug 22	Var.% 2021/20	Var.% gen-lug 22/gen-lug 21
Mais						
Totale	6.094	5.210	2.880	3.244	-14,5	12,6
- Ungheria	1.857	1.579	1.111	766	-15,0	-31,0
- Ucraina	770	785	399	496	1,9	24,2
- Croazia	711	519	249	371	-27,0	48,7
- Romania	425	382	207	281	-10,1	35,4
- Slovenia	780	617	323	280	-21,0	-13,2
- Austria	488	478	207	230	-2,1	11,0
- Francia	193	188	63	228	-2,6	263,3
- altri paesi	868	662	321	592	-23,7	84,7
Orzo						
Totale	479	605	201	339	26,4	68,4
- Ungheria	203	296	74	187	45,7	152,4
- Francia	102	76	34	61	-25,0	80,2
- Germania	33	43	24	17	32,3	-30,6
- Austria	51	46	25	22	-9,3	-12,1
- Croazia	35	77	22	18	122,3	-18,4
- Slovenia	17	25	5	11	48,1	134,1
- altri paesi	39	41	17	22	6,7	30,7
Soia						
Totale	2.213	2.411	1.282	1.214	8,9	-5,3
- Brasile	1.035	1.403	770	715	35,6	-7,1
- Stati Uniti	438	378	200	224	-13,7	11,7
- Canada	426	422	182	185	-1,1	1,2
- Ucraina	85	99	61	12	17,0	-80,9



- Croazia	74	32	11	13	-56,2	11,9
- altri paesi	155	76	57	66	-50,7	15,5

Fonte: elaborazioni Ismea su dati Istat

LE PROSPETTIVE

Sulla base delle informazioni riportate finora, la produzione mondiale del mais risulterebbe in calo, nel 2022, di oltre il 4% dopo aver raggiunto il record nell'anno precedente; tale contrazione non gli impedirebbe comunque di mantenersi su livelli più elevati rispetto al valore medio degli ultimi cinque anni. Le performance peggiori si osservano per gli USA e per la UE, aree fortemente penalizzate dal clima torrido e siccitoso; le prospettive produttive sono invece molto favorevoli per il Sudamerica. I raccolti di orzo e soprattutto di soia, al contrario, dovrebbero essere in aumento a livello globale.

Allo stato attuale, il mercato del mais e della soia è ancora molto incerto con una tendenza lievemente flessiva nelle ultime settimane, risentendo ancora del perdurare delle problematiche geopolitiche. Eppure, i fondamentali del mais, al netto di lievi oscillazioni, indicherebbero il permanere degli attuali livelli di prezzo; verosimilmente tale dinamica può ripiegare nei primi mesi del prossimo anno quando saranno disponibili a livello internazionale gli abbondanti raccolti ad oggi stimati in Brasile. Nel caso della soia, l'incremento dell'offerta e delle scorte indicherebbero una flessione dei prezzi, ma anche in questo caso la reazione del mercato è da attendersi nel momento in cui sarà effettivamente disponibile il prodotto sudamericano.

Circa le ripercussioni degli incrementi di prezzo delle materie prime sui mangimi e, quindi, sui costi degli allevamenti, l'industria mangimistica, durante la prima fiammata precedente allo scorso marzo, aveva parzialmente assorbito gli impatti limitando per quanto possibile il trasferimento dei rincari sui prezzi dei mangimi giovandosi di precedenti acquisti contrattualizzati con coperture a lungo termine; a partire da marzo, con l'aggravarsi del contesto a causa degli effetti dell'invasione russa in Ucraina e alla graduale scadenza dei vecchi contratti, i listini dei mangimi sono stati maggiormente rivisti al rialzo.

Sul fronte degli scambi con l'estero dell'Italia, è verosimile attendersi nei prossimi mesi un significativo aumento delle importazioni, soprattutto di mais, cui conseguirebbe un netto aggravio del deficit commerciale. Già nei primi sette mesi dell'anno in corso si è osservato un consistente aumento dell'import di mais, soddisfatto in larga parte da alcuni paesi UE e anche dall'Ucraina; risultano in netta contrazione le provenienze dall'Ungheria che è il principale fornitore nazionale e che verosimilmente proseguirà la tendenza per tutto l'anno in ragione del crollo produttivo. Incrementi delle importazioni riguarderanno per tutto l'anno il Brasile che non è un fornitore molto rappresentativo ma che già in questi primi mesi dell'anno ha garantito circa 55 mila tonnellate a fronte dell'assenza delle forniture nello stesso periodo del 2021. In ambito UE, maggiori forniture potrebbero potenzialmente pervenire dalla Polonia che, tra i maggiori produttori, è l'unica ad avere incrementato i propri raccolti grazie alla crescita delle superfici; l'ipotesi è tuttavia improbabile visto che negli ultimi anni sono aumentati gli impieghi interni di mais per sostenere la produzione di mangimi a causa dell'aumento della produzione zootecnica.

Dal lato della domanda dell'industria mangimistica, i pessimi raccolti nazionali di mais quest'anno esasperano ancor di più le problematiche sugli approvvigionamenti; l'Italia, infatti, sconta un deficit produttivo costantemente in atto dai primi anni 2000, quando si raggiungeva l'autosufficienza, per scendere al 54% nel 2021 e molto verosimilmente ai livelli minimi storici nel 2022. Peraltro, oltre a minori volumi prodotti, vengono segnalati in maniera diffusa territorialmente casi di piralide e diabrotica che hanno favorito attacchi fungini e causato problematiche di ordine sanitario alla granella di mais. Tuttavia, è pur vero che per il 2020 si stima una contrazione della produzione mangimistica da imputare alla riduzione delle consistenze dei capi allevati, con particolare riferimento agli avicoli e ai suini. Per gli avicoli, oltre alle problematiche che persistono riguardo l'influenza aviaria, il prezzo delle carni è salito sensibilmente e si tende a ridurre gli allevamenti per mantenere la dinamica attuale di prezzo. In linea generale, la riduzione delle consistenze degli allevamenti è da ricondurre agli elevati costi di produzione che possono compromettere seriamente la redditività aziendale.



Responsabile	Fabio Del Bravo
Coordinamento tecnico	Michele Di Domenico
Redazione	Cosimo Montanaro
Contatti	c.montanaro@isMEA.it